

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Cgil			
30	il Sole 24 Ore	29/08/2013	<i>OLTRE NOVE MILIONI IN DIFFICOLTA' (C.Casadei)</i>	2
22	la Repubblica	29/08/2013	<i>GLI ITALIANI METTONO IN BANCA 45 MILIARDI (L.Cillis)</i>	3
17	il Messaggero	29/08/2013	<i>LAVORO, NOVE MILIONI DI PERSONE I DIFFICOLTA'</i>	5
6	Avvenire	29/08/2013	<i>PER ESODATI E CASSINTEGRATI 1,2 MILIARDI (N.Pini)</i>	6
11	L'Unita'	29/08/2013	<i>CRISI, NOVE MILIONI IN FORTE DISAGIO (G.Vespo)</i>	8
9	Alto Adige	29/08/2013	<i>NOVE MILIONI DI ITALIANI IN DIFFICOLTA' PER IL LAVORO</i>	10
3	Corriere Nazionale	29/08/2013	<i>DISAGIO E DISOCCUPAZIONE COLPITI 9 MILIONI DI ITALIANI</i>	11
2	Giornale di Sicilia	29/08/2013	<i>OLTRE NOVE MILIONI LE PERSONE IN DIFFICOLTA'</i>	12
4	Giorno/Resto/Nazione	29/08/2013	<i>"LAVORO, SOFFRONO IN NOVE MILIONI"</i>	13
11	il Centro	29/08/2013	<i>NOVE MILIONI DI ITALIANI IN DIFFICOLTA' PER IL LAVORO</i>	14
5	il Manifesto	29/08/2013	<i>LAVORO, OLTRE 9 MILIONI "IN DIFFICOLTA'" (L.Fazio)</i>	15
14	il Mattino	29/08/2013	<i>ALLARME CGIL: LAVORO IN BILICO PER NOVE MILIONI (R.Palomba)</i>	17
12	Il Piccolo	29/08/2013	<i>NOVE MILIONI DI ITALIANI IN DIFFICOLTA' PER IL LAVORO</i>	18
5	Il Secolo XIX	29/08/2013	<i>SENZA OCCUPAZIONE E CASSINTEGRATI A QUOTA 9 MILIONI</i>	19
8	Il Tirreno	29/08/2013	<i>NOVE MILIONI DI ITALIANI IN DIFFICOLTA' PER IL LAVORO</i>	20
3	la Gazzetta del Mezzogiorno	29/08/2013	<i>DAI DISOCCUPATI AI PRECARI L'ESERCITO DEI POVERI</i>	21
37	la Gazzetta dello Sport	29/08/2013	<i>BOOM DI PRECARI E DISOCCUPATI: "OLTRE 9 MILIONI"</i>	22
4	la Nazione	29/08/2013	<i>"LAVORO, SOFFRONO IN NOVE MILIONI"</i>	23
16	La Nuova Sardegna	29/08/2013	<i>NOVE MILIONI DI ITALIANI IN DIFFICOLTA' PER IL LAVORO</i>	24
4	La Padania	29/08/2013	<i>LA LEGA: E ORA LETTA SI SVEGLI, LO DICE ANCHE IL SINDACATO</i>	25
4	La Padania	29/08/2013	<i>LAVORO, CGIL: OLTRE 9 MILIONI GLI ITALIANI SENZA LAVORO SIAMO IN EMERGENZA (S.Boiocchi)</i>	26
9	LA SICILIA	29/08/2013	<i>LAVORO, OLTRE 9 MILIONI IN DIFFICOLTA' (A.r.r.)</i>	27
2	la Voce Repubblicana	29/08/2013	<i>CGIL, LAVORO: OLTRE 9 MLN IN DIFFICOLTA'</i>	28
15	L'Unione Sarda	29/08/2013	<i>LA CGIL: OLTRE 9 MILIONI DI PERSONE IN DIFFICOLTA'</i>	29
13	Messaggero Veneto	29/08/2013	<i>NOVE MILIONI DI ITALIANI IN DIFFICOLTA' PER IL LAVORO</i>	30



Studio Cgil. Disoccupati, cassintegrati e part time aumentano nel primo trimestre

Oltre nove milioni in difficoltà

Cristina Casadei

È diventato un bacino di persone ampio come non mai quello delle persone che si sentono intrappolate in una condizione di disagio occupazionale. Sono i disoccupati, gli scoraggiati disponibili a lavorare e gli occupati in cassa integrazione che messi insieme superano i cinque milioni nel primo trimestre di quest'anno.

In particolare, le persone in cerca di occupazione hanno registrato l'incremento tendenziale più alto (+17%) rispetto al 2012, mentre continuano a crescere anche i disoccupati stranieri: sono

107mila in più nel 2013. Se poi si considerano anche gli oltre 4 milioni di persone che lavorano a tempo determinato perché non hanno trovato un impiego a tempo indeterminato e che lavorano a tempo parziale perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno si arriva a un bacino di 9,1 milioni di persone che vivono in una condizione di disagio occupazionale.

Dall'Associazione Bruno Trentin-Isf-Ires nel periodico rapporto su "Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia" in cui sono stati rielaborati i dati del primo trimestre del 2013, spiegano che «per la prima volta dall'inizio della crisi so-

no stati superati i 9 milioni di persone in età da lavoro». Solo negli ultimi 12 mesi dell'anno si è registrato un incremento complessivo del 10,1% che corrisponde a 835mila persone, mentre se si fa il confronto con il primo trimestre del 2007 l'aumento è del 60,9% che corrisponde a 3 milioni e 450mila persone.

Al di là del disagio occupazionale i dati principali della ricerca dell'associazione Trentin, per il presidente Fulvio Fammoni, evidenziano molti altri aspetti del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano. Tra questi Fammoni elenca «il dramma della disoccupazio-

ne giovanile, l'emergenza Mezzogiorno, l'aumento della disoccupazione di lunga durata, il permanere di una alta quota di inattività, un part time involontario in costante crescita dal 2007, l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a quanto si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente».

Per la Cgil questi sono dati molto gravi che confermano la drammaticità del problema occupazione e della conseguente urgenza di interventi concreti per lo sviluppo e per un lavoro stabile e di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO

Se si fa il confronto con il primo trimestre 2007 l'aumento è del 60,9% che corrisponde a 3 milioni e 450mila unità





Gli italiani mettono in banca 45 miliardi

Consumi giù, ora le famiglie risparmiano. Cgil: 9 milioni di persone in affanno

LUCIO CILLIS

ROMA — Italiani sempre più formiche. Quelli che potrebbero spendere tengono il borsellino ben chiuso, come confermano i dati Istat sul crollo delle vendite al dettaglio, e preferiscono lasciare il denaro al caldo dei depositi bancari, al riparo da sorprese o tentazioni.

Ma nel contempo milioni di connazionali soffrono più di altri la crisi: secondo l'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires Cgil, per la prima volta dall'inizio della crisi sono oltre 9 milioni le persone che vivono nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale. E ieri, proprio per tentare di ribaltare la situazione e riaprire il dialogo sul lavoro, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, hanno incontrato il numero uno di Confindustria,

Giorgio Squinzi.

La prima sorpresa del giorno arriva però da uno studio di Unimpresa su dati Bankitalia, secondo cui il denaro lasciato negli istituti di credito è cresciuto di quasi 45 miliardi di euro in più in un solo anno. Nel gigantesco sal-

Su crisi e contratti, nuovo incontro tra Squinzi (Industriali) e i segretari di Cgil, Cisl e Uil

vadanaio bancario delle famiglie, a giugno 2013 erano presenti poco meno di 850 miliardi di euro, con un incremento di 44,6 miliardi (+5,5%) rispetto agli 805 del giugno 2012. Secondo il centro studi, l'aumento complessivo delle riserve di imprese, famiglie e intermediari finanziari è pari a 100 miliardi. Anche i depositi

bancari sono cresciuti: tra giugno 2012 e giugno 2013, il balzo è del 7,16%, da 1.390 miliardi a 1.490 (100 in più). In particolare salgono i depositi delle aziende (+9,10% da 180,7 a 197,2 miliardi) e quelli delle imprese familiari, passati da 45,2 miliardi a 46,1 miliardi (+2,11%).

Pure le banche sembrano preferire i depositi che risultano in crescita del 10,5% da 318,2 a 351,6 miliardi (+33,4). Per i pronti contro termine è stato rilevato un aumento di 18,5 miliardi da 129,6 miliardi a 148,1 miliardi (+14,29). Cresce lo stock di denaro lasciato nel conto corrente: ci sono 28 miliardi in più rispetto al 2012, dai 700 miliardi a 728 (+4,09%). Malo strumento principe tra quelli analizzati risultano essere i depositi vincolati a breve scadenza che garantiscono una discreta protezione dall'inflazione e registrano una crescita importante tra giugno 2012 e giugno 2013: sono passati da 281 a 322 miliardi

(+14,45%).

Ma questa performance da record del salvadanaio degli italiani è stata ottenuta anche a scapito dei consumi. El'istatier ne ha documentato il crollo a giugno, con vendite in calo per gran parte delle tipologie di prodotti analizzate.

Nella media del trimestre aprile-giugno 2013 l'indice registra una diminuzione dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti; mentre nel confronto con maggio 2013 diminuiscono dello 0,2%. Rispetto a giugno 2012, l'indice grezzo segna una flessione media del 3%. In pesante calo gli elettrodomestici (-5,9%) e i farmaceutici (-4,6%). Resistono a fatica i gruppi di prodotti di utensileria per la casa e la ferramenta (-0,6%) e le dotazioni per informatica, telecomunicazioni e telefonia (-1,3%) con una tenuta per l'hi-tech e i cellulari di ultima generazione. Insomma, gli italiani rinunciano a tutto. Ma non allo smartphone.

I numeri



849 mld

IL SALVADANAIO

I risparmi delle famiglie italiane a giugno 2013



197 mld

LE AZIENDE

Anche i loro depositi in crescita: +9,1% in un anno



9 mln

I DISAGIATI

Disoccupati, precari, scoraggiati, part time, cassintegrati in Italia



-3%

LE VENDITE

E' il calo da giugno 2012 a giugno 2013 per alimentari e non





CONFRONTO

Susanna Camusso (Cgil). In alto, Giorgio Squinzi





Lavoro, nove milioni di persone in difficoltà

si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente». Dati che, conclude la nota della Cgil, «sono molto gravi e confermano la drammaticità del problema».

LA CGIL

ROMA Per la prima volta dall'inizio della crisi sono oltre 9 milioni le persone nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale, tra disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, precari e part time involontari. Lo certifica il rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil.

Dalla ricerca "Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia" che rielabora i dati relativi al primo trimestre dell'anno emerge che «l'area della sofferenza e quella del disagio occupazionale hanno complessivamente superato, per la prima volta dall'inizio della crisi, i 9 milioni di persone in età da lavoro, per la precisione 9 milioni e 117 mila». Inoltre si rileva che rispetto al primo trimestre 2012 «si è registrato un incremento complessivo del 10,1% (equivalente a +835.000 unità), mentre rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è del 60,9% (+3 milioni e 450mila persone)». In particolare l'area della sofferenza, quel segmento costituito da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, «si attesta a 5 milioni e 4 mila persone mentre quella del disagio, ovvero precari e part time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità».

L'ALLARME

Si tratta, sottolinea il presidente dell'associazione Trentin, Fulvio Fammoni, solo di un aspetto «del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano, fra cui: il dramma della disoccupazione giovanile, l'emergenza Mezzogiorno, l'aumento della disoccupazione di lunga durata, il permanere di una alta quota di inattività, un part time involontario in costante crescita dal 2007, l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a quanto





Per esodati e cassintegrati 1,2 miliardi

Giovannini: nuovo passo avanti. Ma la Cgil: problemi non risolti

DA ROMA NICOLA PINI

Cinquecento milioni di euro per la cassa integrazione in deroga e settecento milioni per salvaguardare altri 6.500 esodati. Questi gli altri due tasselli principali del decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri. Annunciato, ma inferiore alle richieste del mondo sindacale (almeno 1 miliardo), lo stanziamento per garantire il pagamento degli ammortizzatori sociali nei mesi restanti del 2013, con la crisi che continua a moltiplicare le necessità. Meno scontata era la misura per la salvaguardia di un'altra quota dei lavoratori rimasti senza pensione, già annunciata dal governo ma attesa per i prossimi mesi. Un'accelerazione su cui ha giocato probabilmente l'insistenza del Pd per allargare il menù degli interventi, al di là del piatto forte dell'Imu prima casa. «Misure utili», le definisce la Cgil, che lasciano però «irrisolti» entrambi i problemi. A illustrare questi provvedimenti è stato in conferenza stampa il ministro Enrico Giovannini, che ha sottolineato come il governo abbia stanziato complessivamente dal suo insediamento 3,7 miliardi per il settore lavoro. Il rifinanziamento della Cig

da 500 milioni previsto dal decreto di ieri, ha spiegato, si aggiunge al miliardo già erogato a maggio e consente di arrivare a uno stanziamento totale pari a quello del 2012. Lo stesso Giovannini riconosce che potrebbe non bastare, dato che quest'anno la crisi dell'occupazione ha registrato un'ulteriore e sensibile impennata. E rinvia ai prossimi mesi nuovi interventi per far fronte alle e-

ventuali esi-

genze ag-

giuntive.

Per quan-

to riguar-

da gli esodati il ministro del Lavoro parla di quarta salvaguardia, a beneficio di una categoria di persone in «situazione di particolare disagio», dopo quelle messe in campo dal governo Monti che hanno messo in sicurezza 130mila lavoratori. Il nuovo paracadute riguarda coloro che sono stati licenziati individualmente tra il 2009 e il 2011 e che avrebbero dovuto andare in pensione con le vecchie regole entro il dicembre 2014 ma sono rimasti spiazzati dalla riforma Fornero. Con questo decreto potranno avvalersi della normativa pre-Fornero, con un costo aggiuntivo per le casse previdenziali coperto dallo Stato. Si tratta appunto di una dote da 700 milioni di euro complessivi da

stanziare fino al 2017. Anche questo provvedimento non chiude il caso e Giovannini rinvia al Parlamento la discussione per intervenire sugli altri esodati rimasti ancora senza tutela. Sull'insufficienza di queste misure insiste la Cgil sottolineando che le risorse messe in campo sono «esigue» e lasciano «irrisolti» tanto il nodo della Cig in deroga che quello degli esodati. Ma soprattutto i sindacati temono che con la cancellazione dell'Imu 2013 per il rilancio dell'occupazione restino solo le briciole. «L'urgenza fiscale non era l'Imu - incalza ancora la Cgil - ma il taglio delle tasse sul lavoro». E il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, perplesso sulla nuova service tax, ricorda che il sindacato chiedeva una soluzione diversa, utile a recuperare risorse da destinare agli sgravi su stipendi e pensioni. Ieri mattina i tre segretari confederali Camusso, Bonanni e Angeletti hanno incontrato il leader di Confindustria Giorgio Napolitano per fare il punto della situazione in vista dei prossimi passaggi dell'attività di governo. Serve una «vera riduzione delle tasse sul lavoro», sottolinea dalla Uil Angeletti e ora, chiuso o quasi il caso Imu, le parti sociali puntano a fare fronte comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI

IL MINISTRO APRE AD UNA NUOVA RIFORMA DELLA PREVIDENZA A SETTEMBRE LA PRIMA BOZZA

Il governo non ha «nessuna intenzione di fare una controriforma delle pensioni», mentre «diverso sarebbe uno schema per cui, supponiamo - dice il ministro del Lavoro Enrico Giovannini - , chi è a due o tre anni dal pensionamento e lascia il lavoro potrebbe per tale periodo ricevere un sostegno economico, che poi dovrà ripagare negli anni successivi: si tratterebbe di una sorta di prestito, senza costi aggiuntivi sul sistema pensionistico». Riguardo agli assegni più elevati il ministro spiega: «Se

immaginiamo che "d'oro" voglia dire pensioni oltre 20 o 50mila euro al mese, un intervento non genererebbe un riequilibrio di grandi dimensioni. Se invece si intervenisse anche sulle cosiddette "pensioni d'argento" è chiaro che il discorso potrebbe cambiare». E precisa come gli ultimi dati «ci dicono che le persone con pensioni molto elevate, dell'ordine dei 20mila o 50mila euro al mese, sono solo qualche centinaio». Insomma, in campo previdenziale sono alla studio «varie ipotesi» e, sottolinea, «nel mese di settembre metteremo a punto un possibile "pacchetto" da discutere con le parti sociali e con i partiti».



BERNINI (PDL)

«Passo sulla strada della ripresa»

«Una grande notizia per l'Italia e un altro passo sulla strada della ripresa. L'abolizione dell'Imu sulla prima casa, sui terreni agricoli e sui fabbricati rurali è il frutto della tenacia con la quale Silvio Berlusconi e il Pdl hanno insistito sulla necessità di dare un segnale di conciliazione dello Stato con famiglie e imprese» ha dichiarato Anna Maria Bernini, senatrice del Pdl.



FASSINA (PD)

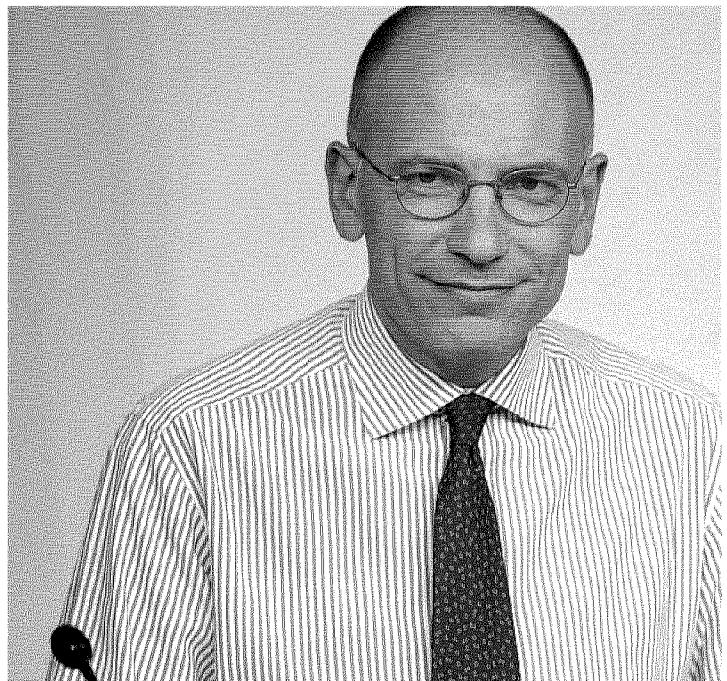
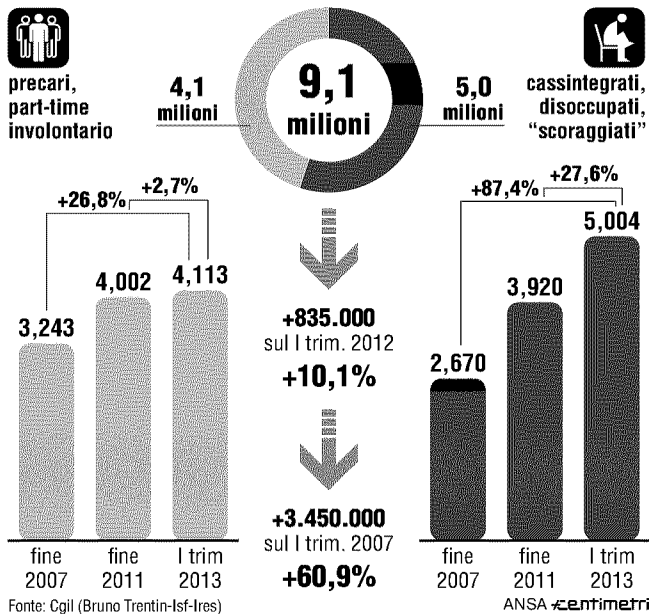
«Compromesso utile per il Paese»

L'intesa raggiunta in Consiglio dei ministri sull'Imu, sul rifinanziamento della Cig e le risorse per gli esodati rappresenta «un compromesso utile per l'Italia». Lo ha detto Stefano Fassina, viceministro all'Economia. «Dopo tante chiacchiere, si affrontano le emergenze economiche e sociali del Paese, poste dal Pd al centro dell'agenda politica».

banno detto

Lavoratori in difficoltà

Situazione al I trimestre 2013



Crisi, nove milioni in forte disagio

- **Disoccupati, precari, cassintegrati: mai così tante persone nell'«area della sofferenza»**
- **Ricerca Cgil: crescita del 10% in un anno e del 61% dal 2007**
- **«Subito interventi per lavoro stabile e di qualità»**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Nove milioni tra disagiati e sofferenti per motivi legati al lavoro: disoccupati, scoraggiati, cassintegrati, precari e part time involontari. Non si era mai arrivato a tanto dall'inizio della crisi.

Solo tra gennaio e marzo tre milioni e 276 mila persone sono andate in giro a caccia di un lavoro. Che non c'è. A certificare la disfatta stavolta è l'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires, presieduta dall'ex segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni, che ha elaborato gli ultimi dati Istat disponibili.

35ENNE DONNA MERIDIONALE

Il quadro che ne viene fuori è triste come la realtà che rappresenta. Per esempio quella dei nuovi disoccupati, che sono soprattutto ex occupati (in crescita più del venti per cento) ed ex inattivi con alle spalle qualche esperienza di lavoro (aumentati di quasi il dieci per cento). Ma anche la squadra di chi è in cerca del primo impiego è sempre più numerosa (più 16,2).

Il tasso di disoccupazione è al 12,8 per cento (più 1,8 dal primo trimestre 2012), l'identikit del disoccupato tratteggia una persona con almeno 35 anni, le donne crescono leggermente di più degli uomini (13,9 per cento contro l'11,9). E il tutto si moltiplica man mano

che si scende verso Sud, dove il binomio giovani-disoccupazione è legato in cordata verso il baratro. Più in generale, il tasso di disoccupazione giovanile (tra 15 e 24 anni) segna un nuovo record balzando al 41,9 per cento dal 35,9 dei primi tre mesi dell'anno scorso.

L'analisi suddivide nove milioni di persone in due macro gruppi: quelli che stanno nell'area della sofferenza, ovvero gli oltre cinque milioni di disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, e quelli che rientrano nel disagio, che si contano in quattro milioni e 113mila, tra precari e part time involontari. Ma «questi sono solo i dati principali di una ricerca che evidenzia molti altri aspetti del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano», fa sapere Fammoni, che oltre alla disoccupazione giovanile e all'emergenza Mezzogiorno, fa riferimento all'aumento della disoccupazione di lunga durata (cioè superiore a 12 mesi, passata in un anno dal 48 al 52 per cento) e al permanere di una alta quota di inattività. Non solo. A questo si aggiunge «il part time involontario (cioè quando non si trova un'occupazione a tempo pieno e si è costretti a lavorare meno, ndr) in costante crescita dal 2007 e l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a quanto si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente».

INATTIVI E SOFFERENTI

Seppur con «dinamiche contrastanti», dalla ricerca Trentin-Isf-Ires emerge come in assoluto i cosiddetti inattivi in età da lavoro (15-64 anni) facciano registrare il settimo calo consecutivo (meno 0,8 per cento). Due le ragioni principali: «l'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione - che ha impedito a molti lavoratori relativamente anziani (soprattutto lavoratrici) di lasciare l'impiego - e la necessità di integrare il reddito familiare, depauperato dalle difficoltà economiche che ancora attanagliano le famiglie italiane».

Mentre il fronte dell'area del disagio è in costante aumento (salvo il primo trimestre 2011) da sei anni. Complessivamente, confrontando i primi trimestri degli ultimi anni, dal 2007 l'aumento è del novanta per cento, equivalente a poco più di due milioni e 380 mila persone. Le ultime 650mila si sono aggiunte nell'ultimo anno. «Dati gravi - conclude Fammoni - confermano la drammaticità del problema e la necessità di intervenire».

...

Fammoni (Cgil): «Contrariamente a quanto si dice la precarietà non porta occupazione»





Il centro per l'impiego di Cinecittà a Roma FOTO EDON



RAPPORTO CGIL

Nove milioni di italiani in difficoltà per il lavoro

► ROMA

Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milio-

ni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale. La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio

Squinzi, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto Cgil, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al

primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone).

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità.





Disagio e disoccupazione Colpiti 9 milioni d'italiani

E' quanto certifica l'associazione Trentin-Isf-Ires Scoraggiati e cassintegrati superano i 5 milioni

ROMA - Per la prima volta dall'inizio della crisi sono oltre 9 milioni le persone che vivono nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale.

E' quanto certifica il periodico rapporto di ricerca dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires «Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia» (disponibile sul sito www.ires.it) che rielabora i dati relativi al primo trimestre dell'anno dai quali emerge che «l'area della sofferenza e quella del disagio occupazionale hanno complessivamente superato, per la prima volta dall'inizio della crisi, i 9 milioni di persone in età da lavoro, per la precisione 9 milioni e 117 mila».

Nel rapporto redatto dall'associazione guidata da Fulvio Fammoni, di cui qui si fornisce una prima anticipazione, si rileva che «solo negli ultimi 12 mesi dell'anno si è registrato un incremento complessivo del 10,1% (equivalente a +835.000 unità), mentre rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è del 60,9% (+3 milioni e 450mila persone)». Dati che determinano come l'area della sofferenza, quel segmento costituito da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, «si attesti a 5 milioni e 4mila persone mentre quella del disagio, ovvero precari e part time involontari, a 4 milioni e 113mila unità».

Ma queste sono solo alcune anticipazioni del rapporto scarica-



Numeri sempre più drammatici per la crisi economica in Italia e soprattutto del lavoro

**Rispetto al 2007
l'aumento è stato
del 60,9% con
numeri mai visti
prima di oggi**

bile sul sito dell'istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil. «Questi sono solo i dati principali di una ricerca che - si legge in una nota di Fammoni - evidenzia molti altri aspetti del progressivo deterioramento del

mercato del lavoro italiano, fra cui il dramma della disoccupazione giovanile, l'emergenza Mezzogiorno, l'aumento della disoccupazione di lunga durata, il permanere di una alta quota di inattività, un part time involontario in costante crescita dal 2007, l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente».

Dati che, conclude la nota dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires, «sono molto gravi e con-

fermano la drammaticità del problema occupazione e della conseguente urgenza di interventi concreti per lo sviluppo e per un lavoro stabile e di qualità».

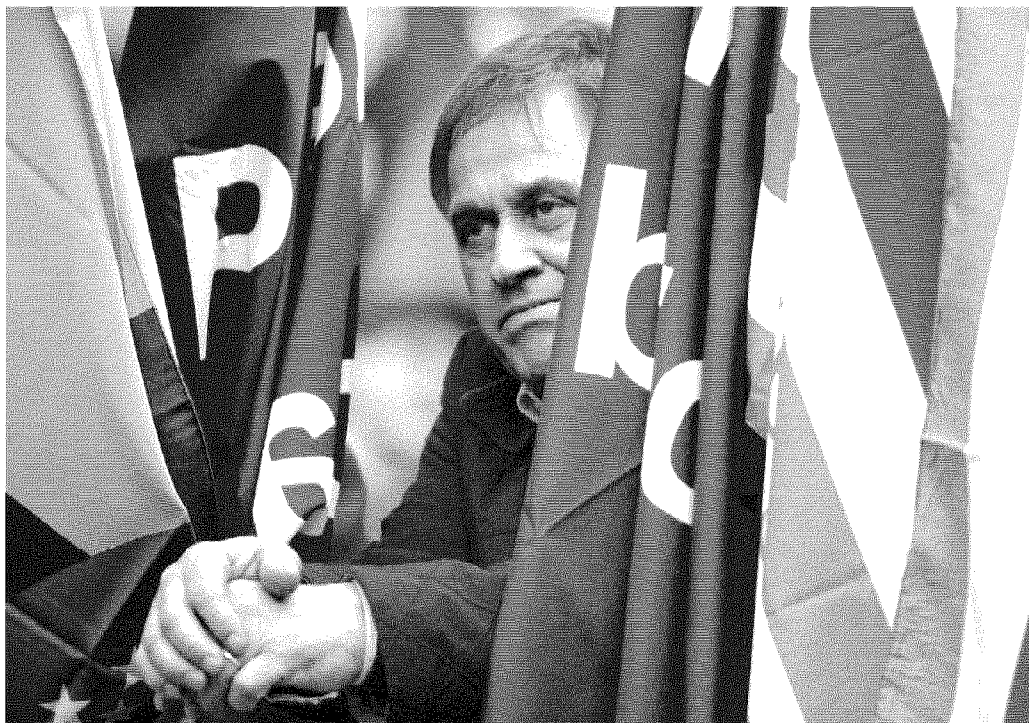
Primo confronto ieri mattina tra le parti sociali dopo la pausa estiva. Nella sede di Confindustria, a quanto si apprende, si sono infatti incontrati il presidente degli industriali Giorgio Squinzi e i leader dei tre sindacati confederali, Susanna Camusso della Cgil, Raffaele Bonanni della Cisl e Luigi Angeletti della Uil.



LAVORO. Il dato dall'ultimo rapporto della Cgil: «Mai così tanti in sofferenza e disagio da inizio crisi»

OLTRE NOVE MILIONI LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

●●● «Per la prima volta dall'inizio della crisi sono oltre nove milioni le persone nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale, tra disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, precari e part time involontari». Lo certifica l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil. Numeri altissimi, dunque, quelli relativi al primo trimestre dell'anno in corso: i dati indicano infatti nove milioni e centodiciassettemila persone in stato di grossa difficoltà economica e sociale. L'Associazione Trentin, rilevando il dato, lancia l'allarme: «Mai così tanti dall'inizio della crisi».



LEADER
Susanna
Camusso
(Newpress)



ALLARME CGIL SQUINZI VEDE CAMUSSO, ANGELETTI E BONANNI. E POI LETTA

«Lavoro, soffrono in nove milioni»

ROMA

DISOCCUPATI, scoraggiati, cassaintegrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milioni e 117mila persone. La situazione economica e sociale non è semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione. Un'occasione per verificare quanto tutte le parti sociali hanno «le stesse opi-

nioni» su come affrontare la crisi, quindi la possibilità di far fronte comune con proposte condivise — come ha riferito Angeletti — a partire dal pressing per «una vera riduzione delle tasse sul lavoro». Squinzi ha anche avuto una colazione di lavoro con il premier Enrico Letta e si è avviata una discussione sulla prossima legge di stabilità. Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il deterioramento del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto, si registra un incremento del 10,1% (+835mila unità); rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450mila persone).

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113mila unità.

RAPPORTO CGIL**Nove milioni di italiani in difficoltà per il lavoro**

► ROMA

Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milio-

ni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale. La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio

Squinzi, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto Cgil, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al

primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone).

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità.





LA RICERCA • Lo dice uno studio dell'Ires, ma potrebbero essere di più. L'allarme Cgil: troppa precarietà e ipocrisia

Lavoro, oltre 9 milioni «in difficoltà»

Luca Fazio

Grazie, e allora? Lavoro non ce n'è, e quando c'è fa schifo. Umilia. Lo sappiamo. Basta frugare nelle nostre vite, o saper guardare quelle di chi ci sta attorno e si affanna sempre più per tirare avanti in qualche modo. Poi arriva l'ennesimo rapporto di conferma. In Italia ci sono oltre 9 milioni di persone «nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale, tra disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, e part time involontari» (lo certifica l'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil).

Probabilmente sono di più. Non sono solo statistiche, e ad ogni rapporto è come guardarsi allo specchio per scoprire che siamo sempre più concitati e paralizzati di prima. Allora non resta che dare un'altra occhiata ai numeri, anche se in assenza di una terapia d'urto - un moto di ribellione, una presa di coscienza collettiva dura e determinata - è sempre più deprimente e scoraggiante sentirsi diagnosticare ogni volta lo stesso male. Poi finisce che ci si rassegna a galleggiare «nell'area della sofferenza», scoraggiati.

Il rapporto - che ha per titolo *Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia* - prende in esame i dati relativi al primo trimestre del 2013 comparandoli allo stesso periodo dell'anno precedente. La situazione è drammatica, tanto più che bisogna tenere presente che le assunzioni sono sempre superiori nei primi mesi dell'anno mentre le cessazioni di lavoro aumentano toccando il picco massimo negli ultimi mesi: rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno i nuovi rapporti di lavoro attivati so-

no 238 mila in meno (-10,4%), mentre quelli cessati sono 84.378 in meno (-4,2%). Dunque, in questa fine d'estate la situazione probabilmente è peggiore che nel periodo gennaio/marzo, quando "in sofferenza" sono state registrate 9 milioni 117 mila persone in età da lavoro. Sconvolgono anche i numeri che fotografano il precipitare della situazione. Rispetto all'anno precedente «si è registrato un incremento complessivo del 10,1%» (835 mila persone in più), mentre rispetto al primo trimestre del 2007 l'aumento del «disagio occupazionale» è stato del 60,9%: nel giro di sei anni 3 milioni e mezzo di persone in più sono state costrette a cambiare vita e soprattutto prospettive per "colpa" del lavoro che non c'è o che non permette di vivere decentemente.

Il rapporto Cgil, per fare un po' di chiarezza, anche se sarebbero da approfondire i criteri di valutazione della "sofferenza" da lavoro, ha individuato due segmenti di popolazione. C'è l'area più svantaggiata (disoccupati, scoraggiati e cassaintegrati) che «si attesta a 5 milioni e 4 mila persone», mentre quella del "disagio" (precari e part time involontari) che comprende 4 milioni e 113 mila soggetti. Fulvio Fammoni, presidente dell'associazione Bruno Trentin, legge questi dati parziali come «un aspetto del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano, fra cui il dramma della disoccupazione giovanile, l'emergenza del Mezzogiorno, l'aumento della disoccupazione di lunga durata, il permanere di un'alta quota di inattività, un part time involontario in costante crescita dal 2007, l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a

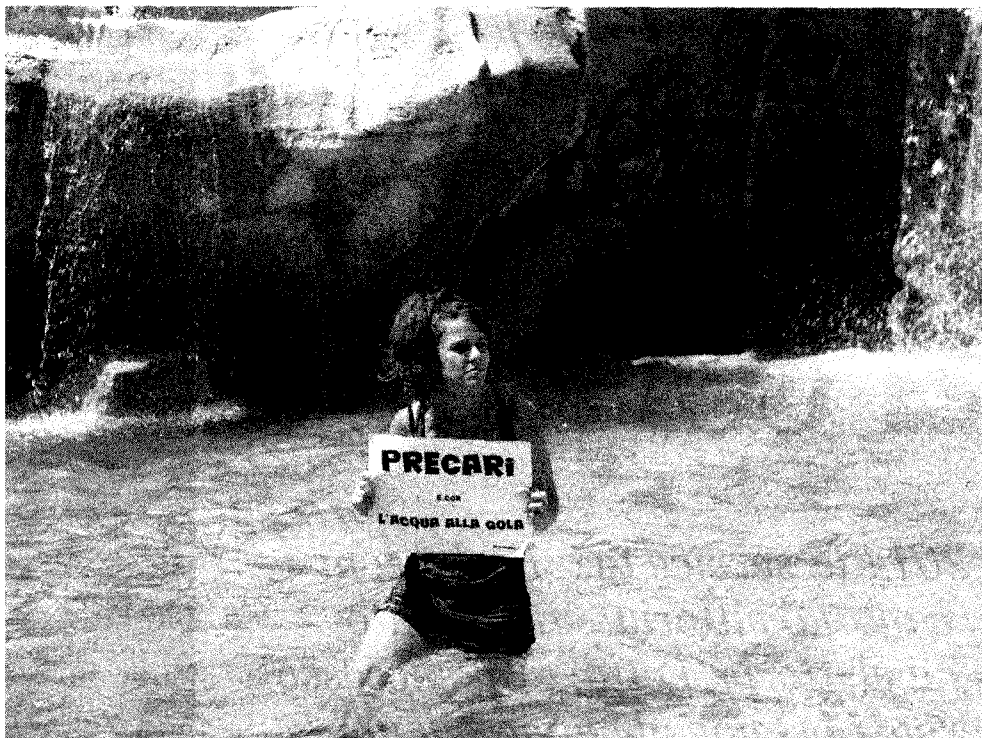
quanto si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente».

Fammoni ha sottolineato più volte l'eccesso di precarietà esistente e l'ipocrisia strumentale di una certa area (centrosinistra compreso) che continua a chiedere e pretendere meno rigidità sul mercato del lavoro. Sono altri numeri che fotografano la qualità, bassa, del lavoro in Italia. Le assunzioni effettuate nel primo trimestre del 2013 sono nel 64% dei casi con contratti a tempo determinato, solo il 19% a tempo indeterminato, l'8,4% con contratti di collaborazione e solo il 2,5% con contratto di apprendistato. «La realtà dei numeri - scrive Fammoni sul sito dell'associazione - dimostra che non serve ulteriore flessibilità sul tempo determinato. Quello che serve è creare più lavoro e indirizzarlo verso le forme più stabili. Il numero davvero basso di utilizzo dell'apprendistato indica come la scelta delle imprese non è solo basata sul costo (il tempo determinato costa certamente di più) ma prevalentemente sulla possibilità di interrompere il rapporto di lavoro quando si vuole».

Si chiama precariato spinto a livelli non più sopportabili per le generazioni più giovani: fra chi lavora, e sono pochi, il 52,9% ha un contratto precario (quasi il doppio rispetto al 2000). E si chiamano "lavori" anche se solo un quinto dura più di un anno, mentre più della metà non durano nemmeno tre mesi, e tra questi prevalgono nettamente i rapporti di lavoro della durata di un mese. Poco sopra l'elemosina, appena più gradevole della schiavitù.

La chiamano anche occupazione, dura tre mesi. Fammoni: «La flessibilità non produce posti»





GIOVANI PRECARI MANIFESTANO A ROMA NELLA FONTANA DI TREVI/FOTO STEFANO MONTES



La crisi

Allarme Cgil: lavoro in bilico per nove milioni

Nel Mezzogiorno aumenta la disoccupazione di lunga durata e cresce il disagio sociale

Rosa Palomba

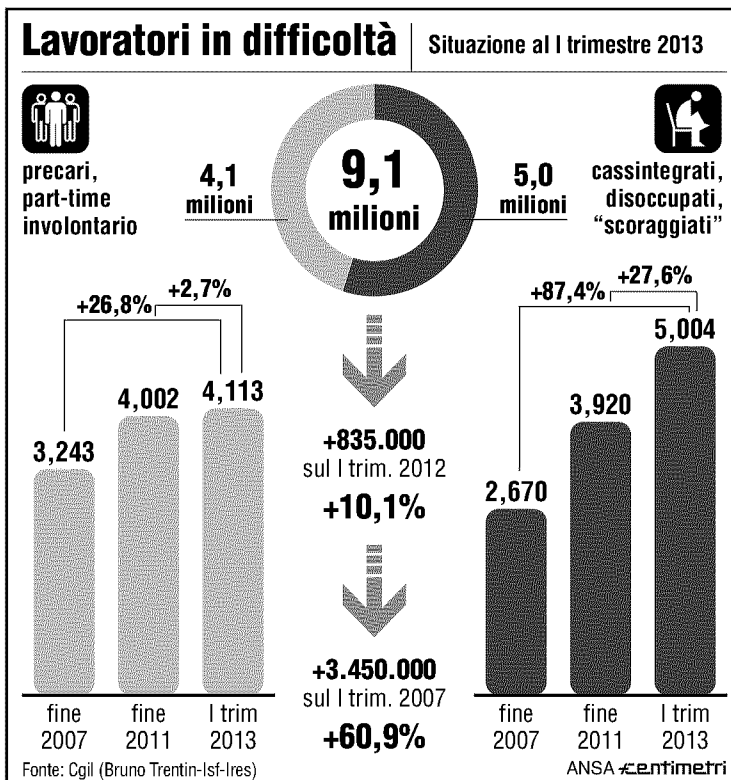
Segnata in rosso, la chiamano area della sofferenza e del disagio occupazionale: è l'Italia dei nove milioni dei senza lavoro. E quindi dei senza reddito. In questa prima metà del 2013, la lunga lista del malessere economico e sociale è cresciuta ulteriormente, raggiungendo quota nove milioni e 117mila disperati, quasi tutti con famiglie al seguito. È il drammatico e prevedibile scenario italiano, già prospettato da qualche anno. I dati sono stati resi noti ieri dal periodico rapporto di ricerca dell'associazione Bruno Trentin Isf Ires della Cgil. «Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia»: è il titolo del lavoro che rielabora i dati relativi al primo trimestre dell'anno dai quali emerge che «l'area della sofferenza e quella del disagio occupazionale hanno complessivamente superato, per la prima volta dall'inizio della crisi, i nove milioni di persone in età da lavoro».

Nel rapporto dell'associazione guidata da Fulvio Fammoni si rileva che «solo in questi ultimi 12 mesi è stato registrato un incremento complessivo del 10,1% (835mila persone), mentre rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è del 60,9% (+ 3 milioni e 450mila italiani)».

Il sindacato Tavella: «Campania penalizzata solo buoni propositi e nessun intervento»

Numeri che rendono chiara l'idea di quanto sia ampio lo "spazio" della difficoltà e che lo dividono in due parti. La prima, la cosiddetta area della sofferenza, è quel segmento affollato da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati: oltre cinque milioni di potenziali lavoratori costretti all'inerzia. L'altra area è quella invece del "disagio": quattro milioni e 113mila precari e dipendenti part time involontari».

Ma queste sono solo alcune anticipazioni del rapporto. Come dire, che il peggio non ha mai fine. «Questi sono solo i dati principali di una



ricerca che evidenzia molti altri aspetti del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano», dice il presidente dell'associazione, Fulvio Fammoni. Non bisogna infatti dimenticare il dramma della disoccupazione giovanile, l'emergenza Mezzogiorno, l'aumento della disoccupazione di lunga durata, il permanere di un'alta quota di inattività, un part time involontario in costante crescita dal 2007, l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente». Dati che, conclude la nota della Bruno Trentin Isf Ires, «sono molto gravi e confermano la drammaticità del problema occupazione e della conseguente urgenza di interventi concreti per lo sviluppo e per un lavoro stabile e di qualità».

E se al Nord il dato della disoccupazione-effetto crisi si attesta intorno al 9 per cento per salire all'11 per cento del Centro; nel Mezzogiorno resiste la Questione Meridionale e le cifre del dramma schiz-

zano al 20 per cento. «Nel Mezzogiorno la Campania è la regione che ha perso più punti Pil - dice Franco Tavella, segretario regionale della Cgil - Come sostenere questo esercito di senza reddito? Sarebbe semplice immaginare una serie di aiuti sociali ma è ormai chiaro che mancano le risorse economiche necessarie. Quindi, non siamo più in grado di dare fiducia e di proteggere chi è travolto dalla crisi. L'unica condizione è la ripartenza dell'economia al Sud per redistribuire il reddito. Sarà possibile soltanto se saranno recuperate competitività e livelli di investimento capaci di alimentare l'occupazione e perciò i redditi».

Occorre quindi una politica nazionale che abbia intenzione più mirate al Sud, consentendo la riapertura di decine di piccole aziende chiuse per "bilanci in rosso"? «In questi anni abbiamo ottenuto tanti buoni propositi di provvedimenti in grado di risanare la situazione meridionale, ma ancora non c'è stato alcun provvedimento concreto e costruttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAPPORTO CGIL

Nove milioni di italiani in difficoltà per il lavoro

► ROMA

Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milio-

ni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale. La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio

Squinzi, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto Cgil, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al

primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone).

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità.



I DATI DELLA CGIL

**SENZA OCCUPAZIONE
E CASSINTEGRATI
A QUOTA 9 MILIONI**

••• DISOCCUPATI, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin-lsfres della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milioni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale. La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ieri si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione. Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone). In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità.





RAPPORTO CGIL

Nove milioni di italiani in difficoltà per il lavoro

ROMA

Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milio-

ni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale. La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio

Squinzi, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto Cgil, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al

primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone).

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità.





LA DENUNCIA LA CGIL: NOVE MILIONI DI ITALIANI

Dai disoccupati ai precari l'esercito dei poveri

● **ROMA.** Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milioni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale.

La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione. Squinzi ha anche avuto una colazione di lavoro con il premier Enrico Letta e si è avviata una discussione sulla prossima legge di stabilità. Mentre il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, segna i punti degli interventi - dal lavoro alle pensioni - in arrivo da settembre.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto, si registra un incremento del 10,1%; rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9%.

Quello del lavoro, insieme al capitolo pensioni (dalla cig agli esodati) è un tema di certo non ancora esaurito: la riduzione del cuneo fiscale, torna ad assicurare Giovannini, «la faremo in sede di legge di stabilità». Nell'ambito della stessa, inoltre, «faremo una proposta di allargamento del reddito di inclusione sociale» per le famiglie in povertà. Anche sugli esodati (20-30 mila, secondo lo stesso ministro, ancora da salvaguardare) «siamo pronti alla discussione». Mentre si fa strada, sempre in ambito previdenziale, l'idea per cui «chi è a due-tre anni dal pensionamento e lascia il lavoro potrebbe ricevere un sostegno economico, che poi dovrà ripagare.





In aumento chi ha perso il lavoro

La ricerca della Cgil

Boom di precari e disoccupati: «Oltre 9 milioni»

■ Tra disoccupati, scoraggiati, cassintegrati, precari e part-time involontari, dall'inizio della crisi, sono **oltre 9 milioni** le persone che vivono una situazione di disagio occupazionale. È la stima della ricerca elaborata dall'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil. In un anno c'è stato un incremento del 10,1%.





ALLARME CGIL SQUINZI VEDE CAMUSSO, ANGELETTI E BONANNI. E POI LETTA
 «Lavoro, soffrono in nove milioni»

LEADER
 Susanna
 Camusso
 (Newpress)



ALLARME CGIL SQUINZI VEDE CAMUSSO
 «Lavoro, soffrono

■ ROMA

DISOCCUPATI, scoraggiati, cassaintegrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milioni e 117mila persone. La situazione economica e sociale non è semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione. Un'occasione per verificare quanto tutte le parti sociali hanno «le stesse opi-

nioni» su come affrontare la crisi, quindi la possibilità di far fronte comune con proposte condivise — come ha riferito Angeletti — a partire dal pressing per «una vera riduzione delle tasse sul lavoro». Squinzi ha anche avuto una colazione di lavoro con il premier Enrico Letta e si è avviata una discussione sulla prossima legge di stabilità. Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il deterioramento del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto, si registra un incremento del 10,1% (+835mila unità); rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450mila persone). In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113mila unità.





RAPPORTO CGIL. Inquadrati gli italiani che al primo trimestre dell'anno rientrano nell'area della sofferenza e del disagio

Lavoro, oltre 9 milioni in difficoltà

Disoccupati, scoraggiati, cassintegrati, precari e part-time non per scelta

ROMA. Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex lavoratori) in difficoltà è decisamente ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni.

A dirlo è l'ultimo rapporto stilato dall'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milioni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale.

La situazione economica e sociale non è affatto semplice.

In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, insieme con il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila dei discorsi interrotti e fare il punto della situazione. Una occasione per verificare quanto tutte le parti sociali hanno «le stesse opinioni» su come affrontare la crisi, quindi la possibilità di far fronte comune con proposte condivise - come ha riferito il leader della Uil Angeletti - a partire dal pressing per «una vera riduzione delle tasse sul lavoro».

Il presidente della Confindustria

ha anche avuto una colazione di lavoro con il presidente del Consiglio Enrico Letta e si è avviata una discussione sulla prossima legge di stabilità.

Mentre il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini (nella foto), segna i punti degli interventi - dal lavoro alle pensioni - in arrivo da settembre.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone).

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, da scoraggiati e da cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, si ferma a 4 milioni e 113 mila unità.

Di fronte a questi dati «molto gravi», come sottolinea il presidente dell'associazione Trentin, Fulvio Fammoni, non sono rinviabili «interventi concreti per lo sviluppo e per un lavoro stabile e di qualità».

Quello del lavoro, dopo il decreto legge per rilanciare l'occupazione varato lo scorso giugno con i quasi 800 milioni di euro destinati agli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato degli under-30, insieme al capitolo pensioni (dalla cassa integrazione agli esodati) è un tema di certo non ancora esaurito: la riduzione del cuneo fiscale, torna ad assicurare Giovannini, «la faremo in sede di Legge di stabilità».

Nell'ambito della stessa Legge di stabilità, inoltre, «faremo una proposta di allargamento del reddito di inclusione sociale» per le famiglie in povertà. Anche sugli esodati (20-30 mila, secondo lo stesso ministro, ancora da salvaguardare) «siamo pronti alla discussione» così come «a settembre arriveremo con una proposta seria» sulle pensioni d'oro (e anche su quelle d'argento).

Mentre si fa strada - sempre in ambito previdenziale - l'idea per cui «chi è a due-tre anni dal pensionamento e lascia il lavoro potrebbe ricevere un sostegno economico, che poi dovrà ripagare: sarebbe una sorta di prestito - spiega il ministro Giovannini al «Sole 24 Ore» - senza costi aggiuntivi sul sistema pensionistico».

A. R. R.



**RAPPORTO CGIL**

Nove milioni di italiani in difficoltà per il lavoro

ROMA

Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milio-

ni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale. La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio

Squinzi, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto Cgil, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al

primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone).

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità.



La Lega: e ora Letta si svegli, lo dice anche il sindacato

«**C**hissà che questa sia la volta buona e che il governo si decida finalmente a fare qualcosa di serio. Fino ad oggi era la Lega a continuare a chiedere al governo di smetterla di parlare e di passare ai fatti. Ora lo fa la Cgil, la stessa sigla sindacale che vede il suo ex leader sedere sulla poltrona di segretario del Pd». Lo scrive sulla sua pagina Facebook **Fabio Rainieri**, segretario nazionale della Lega Nord Emilia invitando il governo a uscire dall'immobilismo nel quale è impantanato da tempo. «Per la prima volta dall'inizio della crisi continua Rainieri facendo riferimento al rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil -, sono oltre 9 milioni le persone nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale. Tra disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part time involontari ci auguriamo che Letta & C vogliano finalmente fare qualcosa e smetterla di cercare canali privilegiati per gli extracomunitari. Il Paese rischia di saltare per aria, ma forse qualcuno non se ne è accorto, o non se ne vuole accorgere».





Lavoro, Cgil: oltre 9 milioni gli italiani senza lavoro

SIAMO IN EMERGENZA

di
Simone
Boiocchi

> Solo negli ultimi 12 mesi dell'anno si è registrato un incremento complessivo del 10,1% delle persone in stato di difficoltà



Per la prima volta dall'inizio della crisi sono oltre 9 milioni le persone che vivono nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale. È quanto certifica il periodico rapporto di ricerca dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires "Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia" (disponibile sul sito www.ires.it) che rielabora i dati relativi al primo trimestre dell'anno dai quali emerge che «l'area della sofferenza e quella del

disagio occupazionale hanno complessivamente superato, per la prima volta dall'inizio della crisi, i 9 milioni di persone in età da lavoro, per la precisione 9 milioni e 117 mila». Nel rapporto redatto dall'associazione guidata da **Fulvio Fammoni**, si rileva che «solo negli ultimi 12 mesi dell'anno si è registrato un incremento complessivo del 10,1% (equivalente a + 835.000 unità), mentre rispetto al primo trimestre 2007

l'aumento è del 60,9% (+ 3 milioni e 450mila persone)». Dati che determinano come l'area della sofferenza, quel segmento costituito da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, «si attesti a 5 milioni e 4mila persone mentre

«Dati molto gravi che confermano la drammaticità del problema occupazione e della conseguente urgenza di interventi concreti per lo sviluppo»

quella del disagio, ovvero precari e part time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità». Queste sono alcune anticipazioni del rapporto scaricabile sul sito dell'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil. «Sono solo i dati principali di una ricerca -

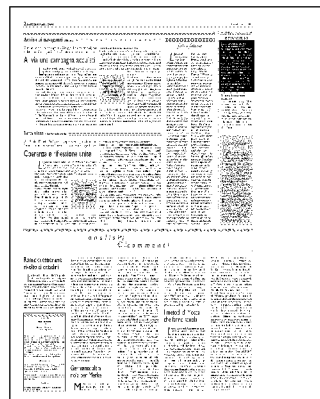
si legge in una nota del presidente dell'associazione Trentin, Fammoni - che evidenzia molti altri aspetti del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano, fra cui: il dramma della disoccupazione giovanile, l'emergenza Mezzogiorno, l'aumento della disoccupazione di lunga durata, il permanere di una alta quota di inattività, un part time involontario in costante crescita dal 2007, l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a quanto si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente». Dati che, conclude la nota dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires, «sono molto gravi e confermano la drammaticità del problema occupazione e della conseguente urgenza di interventi concreti per lo sviluppo e per un lavoro stabile e di qualità».





CGIL, LAVORO: OLTRE 9MLN IN DIFFICOLTÀ

Nel rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil si evidenzia che per la prima volta dall'inizio della crisi sono oltre 9 milioni le persone nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale, tra disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, precari e part time involontari. I dati al primo trimestre dell'anno ne indicano 9 milioni e 117 mila. Rispetto al primo trimestre 2012, si è registrato un incremento del 10,1%, rispetto al primo trimestre 2007 del 60,9%.





LAVORO

La Cgil: oltre 9 milioni di persone in difficoltà

Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milioni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale.

La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, e il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ieri si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione.





RAPPORTO CGIL

Nove milioni di italiani in difficoltà per il lavoro

ROMA

Disoccupati, scoraggiati, cassa integrati, precari e part-time non per scelta: la platea dei lavoratori (o ex) in difficoltà è ampia e supera, per la prima volta dall'inizio della crisi, quota nove milioni. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'associazione Bruno Trentin Ires della Cgil: si tratta per l'esattezza di 9 milio-

ni e 117 mila persone che, al primo trimestre dell'anno, rientrano in quella che viene definita l'area della sofferenza e del disagio occupazionale. La situazione economica e sociale non è affatto semplice. In vista della ripresa dei lavori, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ed il presidente di Confindustria, Giorgio

Squinzi, ieri mattina si sono incontrati per riprendere le fila e fare il punto della situazione.

Il numero delle persone in difficoltà nel Paese testimonia il «progressivo deterioramento» del mercato del lavoro: rispetto al primo trimestre 2012, infatti, sempre secondo il rapporto Cgil, si registra un incremento del 10,1% (equivalente a +835.000 unità); rispetto al

primo trimestre 2007 l'aumento è addirittura del 60,9% (+3 milioni e 450 mila persone).

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale è costituita da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati e si attesta a 5 milioni e 4 mila persone; quella del disagio, che identifica i precari ed i part-time involontari, a 4 milioni e 113 mila unità.

